MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4066**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

S. Giovanni Bocca d'oro

Aveva commesso un gran peccato. Per espiarlo s'era ritirato in un bosco e viveva d'erba colla faccia per terra a guisa delle bestie. Gli era stato annunziato che avrebbe ricevuto il perdono della sua colpa per la bocca di un bambino di tre giorni —

Alcuni cacciatori lo trovarono dopo molti anni e lo credettero una bestia mentre camminava con quattro gambe e i peli del suo corpo cresciuti a dismisura sul dorso scendevano fino a terra. Pure s'accorsero ch'era un uomo e invece d'ucciderlo lo condussero alle loro case come preda. Aveva perduto l'uso della parola, e lo strascinavano a guisa d'un orso. In quella casa c'era una donna che da tre giorni aveva partorito. Sentito della preda che avevan fatto, desiderò di vederlo e glielo condussero nella camera. Allora il bambino parlò con voce chiara e disse comando al peccatore d'alzarsi perchè Dio gli aveva perdonato i peccati. S. Giovanni restituito per quelle miracolose parole al suo stato primitivo d'uomo si alzò dal suolo e dimandò carta e penne mentre voleva scrivere la sua vita. Per mancanza di calamajo toccava la penna in bocca e le parole uscivano scritte in oro: perciò il nome di boccadoro.

S. Pietro e il Signore al solito andavano insieme alla questua. Entrarono in una casa. Non c'era in casa che una donna mentre il padrone giaceva malato a letto. Chiesero l'elemosina e la donna disse che non aveva niente da poter dare. Uscirono ma fatti alcuni passi il Signore comandò a S. Pietro di ritornare indietro e di chieder nuovamente qualche cosa a quella donna. Non voleva; tornò soltanto perchè il Signore replicatamente glielo comandò dicendogli che dovesse insistere finchè gli venisse fatta la carità. La donna vedendo quell'ostinazione del chiedere salì dal marito e gli disse come in cucina c'era un tale che ad ogni patto voleva l'elemosina. Questi che trovavasi vicino a morte disse alla moglie che gli desse uno stajo di frumento che era tutto il loro avere. Essa obbedì ma S. Pietro non aveva dove riporlo. La donna tornò dal marito dimandandogli cosa dovesse fare. Daglielo disse questi con tutto il sacco — S. Pietro collo stajo di frumento sulle spalle raggiunse il Signore — Camminavano camminavano quando vennero a passare sud una vasta prateria. Di lontano apparve una lepre che correva alla loro volta inseguita da un cane. Vedi disse il Signore ecco una lepre che corre incontro a noi; getta il frumento in terra e tendi il sacco per pigliarla

Obbedì il Santo e versato in un mucchio di grano s'era coricato col sacco fuora le spalle dal quale teneva allargata la bocca di contro al lepre. Corri e corri venne difatti a dar un salto e a nascondersi nel sacco. S. Pietro ne chiuse la bocca sì quello che il cane pigli e non pigli era proprio quanto ~~[illegible]~~ nel suo cospetto. Il cane apparve allora per quello che era cioè pel demonio che aveva corso dietro alla lepre la quale non era altro che l'anima di colui che aveva dato per carità il grano. Il Demonio cominciò allora a la=gnarsi che gli fosse rubata la preda mentre quell'anima per i tanti peccati commessi era a lui dovuta. Si oppose il divino allegando la carità fatta del frumento ma il cagnaccio non voleva cedere allegando che i peccati commessi da quel disgraziato superavano i granelli del frumento regalato.
Allora il Signore ordinò a S. Pietro di numerarli e il Demonio aveva ragione ma S. Pietro gettò in pezzi il sacco dicendo che anche il sacco apparteneva alla limosina e contati tutti i fili dei quali era intesto quella povera anima fu salva —

—//—

Un uomo era pieno di debiti e non sapeva dove trovar danaro. Egli era ammogliato e oramai aveva dato in pegno quasi tutti gli arredi della casa gli strumenti di lavoro e anche i pochi gioielli della moglie. Non sapeva più dove dar il capo. Usciva di casa pieno di pensieri quando incontra un signore che all'apparenza mostrava d'essere molto facoltoso. Egli s'arrischia e gli dimanda l'elemosina. Non fo mai elemosine questo signore, ma se vuoi danaro te ne darò quanto saprai chie=dermi purchè tu mi faccia una carta con la quale mi facci padrone di quello che tu non sai di possedere. L'uomo non capiva ma stretto dal bisogno acconsentì ed andarono da un Notajo dove fu steso il contratto col quale l'uno s'impegnava di somministrargli quanto denaro avesse desiderato e l'altro di cedergli il possesso di una cosa ~~[illegible]~~ che non sapeva di averla in proprietà. Colle saccocie piene d'oro tutto lieto andò a casa e raccontò alla moglie la felice avventura. Questa si turbò e gli disse tu hai fatto un contratto col diavolo ed io questa mattina mi sono accorta d'essere madre il bambino ch'è nelle mie viscere tu l'hai venduto al Demonio

Di lì a quatro mesi nacque infatti un bambino e comparve sotto figura
del Signore che aveva prestato i danari il Demonio il quale impedì
che fosse portato in chiesa per il battesimo. Nel partire diede loro
una gran somma di danaro e disse che sarebbe tornato ad impossessarsi
della creatura subito che avesse compiti i dodici anni. Padre e
Madre disperati corsero a tutti i santuarj consultarono preti frati
eremiti per vedere se avessero potuto rompere il fatale contratto.
Venuti a piedi del Vescovo ch'era un gran santo questi fece
tre giorni d'orazione

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE